



**SACRAMENTARIA
& SCIENZE RELIGIOSE**

53

**ANNO XXIX/2020
ATTADELLA EDITRICE**

RECENSIONI AREA LITURGICO SACRAMENTARIA

E. TUPPUTI (ed.), *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Editrice Rotas, Barletta 2019, pp. 215, ISBN 978-88-94983-31-9, € 14,00.

Il volume che don Emanuele Tupputi, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, sottopone all'attenzione del lettore e sviluppa alcune riflessioni rivolte alla comunità ecclesiale nel suo insieme orientate alla cura delle situazioni matrimoniali ferite. Più concretamente, esso offre alcuni possibili percorsi rivolti sia agli stessi sposi in prima persona sia a tutti i battezzati che sono chiamati ad accompagnare la vita coniugale. Non si tratta di escursioni avventate, bensì di sentieri illuminati da *Amoris laetitia* e dalla carità pastorale della Chiesa. Per cogliere la posta in gioco occorre leggere il testo dall'inizio alla fine e seguirlo nella sua coerenza intrinseca.

Nel primo capitolo l'A. si incarica di "riconciliare" diritto e pastorale matrimoniale, mostrando come il primo sia al servizio della seconda e come *Amoris laetitia* abbia fatto di questo punto un nodo cruciale per la ricomprensione delle nozze. Il secondo e il terzo capitolo si occupano di fornire indicazioni pratiche per la consulenza come anche di riassumere brevemente i capi di nullità matrimoniale. Il capitolo quarto mostra invece la novità del *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* e la *ratio* che ha animato la riforma voluta da Papa Francesco. Il quinto capitolo analizza il matrimonio misto nel *Codice di Diritto Canonico* nelle situazioni degli ortodossi divorziati e per quello che riguarda la prassi cattolica in Italia. Nel sesto Tupputi richiama gli elementi essenziali di *Amoris laetitia* dal punto di vista di un nuovo approccio alla cura degli sposi. Segue un'appendice teorico-pratica su questioni concrete legate al primo approccio di una coppia che decidesse di avvalersi della consulenza di un tribunale ecclesiastico. Chiude il testo un'aggiornata bibliografia che segnala le principali pubblicazioni di riferimento che negli ultimi anni hanno approfondito la questione pastorale e canonica dei divorziati-risposati.

Il volume curato da Tupputi va analizzato all'interno di cinque termini fondamentali interni all'esortazione apostolica *Amoris laetitia* che chiamano in causa altrettanti nuovi paradigmi di comprensione della realtà

del matrimonio. Il primo è - appunto - «letizia», «gioia», un *refrain* del magistero di papa Francesco, manifestato del resto già in *Evangelii gaudium*, *Laudato si'*, *Gaudete et exultate*. La famiglia è un'avventura affascinante, ricca, è una fioritura a cui il Signore chiama gli sposi. Può sembrare una considerazione ovvia, ma spesso non è così. A volte, quando si parla del matrimonio, degli sposi o della vita coniugale in genere, viene più spontaneo associare i termini «responsabilità» ed «impegno», cosa che è di per sé vera perché il matrimonio è *anche* una responsabilità e *anche* un impegno. Ma primariamente esso è un progetto affascinante, in ragione del quale gli sposi si assumono alcune responsabilità. Questo significa soprattutto proporre uno stile di vita affascinante che altri vorranno imitare. È la forza dell'amore che spinge a intraprendere azioni che umanamente sarebbero difficili o impossibili.

Un'altra parola, forse la più evidente, è «complessità», che è il contrario di semplificazione o semplicismo. La famiglia è un fenomeno complesso, dunque un approccio puramente concettuale non è più adeguato. Occorre allargare lo sguardo alle «famiglie», cioè alla molteplicità di esempi di cui è fatta la realtà. Se nel capitolo primo di *Amoris laetitia* il papa richiama il salmo 128 («i tuoi figli come virgulti di ulivo»), già nel secondo riconosce che è difficile parlare in questi termini a chi ha un figlio tossicodipendente oppure in carcere.

Il terzo termine centrale è «fragilità». La famiglia è vulnerabile e occorre mettere in conto questa precarietà. Non possiamo più pensarla come un monolite di pietra o di acciaio che resisterà qualunque cosa succeda. Esiste una nuova antropologia che Papa Francesco fa propria: dall'uomo vitruviano all'uomo della croce, dalla perfezione del discobolo di Mirone all'uomo sfigurato della Sindone. La teologia (dunque anche la morale) ha preso come riferimento per secoli la visione ideale dell'uomo, che però ha condotto spesso ad una riflessione a tavolino, quasi artificiale. *Amoris laetitia* propone il recupero della debolezza e della cura, che appaiono anche come l'orizzonte di fondo del sussidio di Emanuele Tupputi.

Un'altra parola chiave - la più nota - è «discernimento». Si tratta di un lemma antico presente già nella Scrittura, che tuttavia, prima di Papa Francesco, era conosciuto solo da pochi e praticato quasi esclusivamente da addetti ai lavori. Recentemente è diventata una parola più conosciuta ed è entrata a far parte del linguaggio corrente, almeno a livello ecclesiale. Papa Francesco, che aveva sviluppato tale indirizzo già in *Evangelii gaudium* a livello pastorale, ora in *Amoris laetitia* lo propone alla cura dei

coniugi. Le condizioni di pressione e di carico a cui è soggetta la famiglia non rendono più adeguata una formulazione valida a tutte le latitudini. Mentre in passato poteva essere sufficiente un'ipotesi di lavoro del genere, oggi si correrebbe il rischio di costruire un letto di Procuste che uccide le persone. Accompagnare le famiglie non può essere una prassi compiuta secondo un protocollo, semplicemente perché si rischierebbe di fare del male ai soggetti coinvolti, pur in buonissima fede, anche qualora si cercasse di difendere dei principi validi, che restano tali e non vengono ridiscussi.

Infine, l'ultima parola-chiave è «spiritualità». Il grande commento del capitolo quarto di *Amoris laetitia* all'inno alla carità di 1Cor, come anche il capitolo nono, mettono al centro la cura di una vita di fede e la proposta di una possibile spiritualità coniugale. Anche la tradizione antica ha conosciuto esempi luminosi di santi coniugi. Oggi, tuttavia, è un'evidenza che il matrimonio sia una via di santità e di santificazione. Le sfide del mondo contemporaneo non debbono scoraggiare i cristiani a riguardo del matrimonio, come da qualsiasi altra scelta di fede, bensì spingere i coniugi a non confidare esclusivamente sulle loro forze e ad alimentarsi ad una sorgente che non delude. Tra le modifiche più significative incluse dalla nuova formula con cui gli sposi celebrano il sacramento vi è: «Con la grazia di Cristo prometto...». Se la Chiesa ha ritenuto di esplicitare un contenuto pur presente da sempre a livello implicito è per suggerire quell'abbandono filiale all'amore di Dio che sorregge e che salva.

ENRICO BRANCOZZI

L. PANZINI (ed.), *Il matrimonio sacramento. Chiamati da chi? Chiamati a che cosa?*, Cittadella Editrice, Assisi 2019, pp. 158, ISBN 978-88-308-1695-4, € 13,90.

Il volume curato da Lucia Panzini raccoglie gli atti del VII seminario specialistico in teologia sacramentaria promosso dall'Istituto Teologico Marchigiano e svoltosi nell'eremo di Fonte Avellana dal 29 al 31 agosto 2018.

La vocazione al ministero ordinato ha visto nel corso dei secoli dilatarsi, fino a prevalere, il peso della natura-cultura nelle storie dei ministri ordinati. Nella vocazione al matrimonio la natura e la cultura